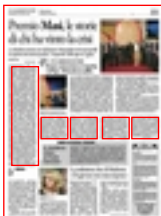




Premio Masi, le storie di chi ha vinto la crisi

*La dissidente iraniana star del fumetto, l'imprenditore dei tessuti-gioiello
lo scopritore dei neuroni specchio, i "recuperanti" delle vigne in Laguna*

Sergio Frigo



VALPOLICELLA (VR) - La dissidente iraniana divenuta una star del fumetto (Marjane Satrapi), l'imprenditore che conquista i mercati con tessuti-opere d'arte (Giovanni Bonotto), il neoroscenziato friulano in odor di Nobel per aver scoperto i neuroni specchio (Giacomo Rizzolatti), l'ex ambasciatore diventato scrittore di successo (Sergio Romano), i tre imprenditori che stanno recuperando le antiche vigne della laguna (Gianluca Bisol, Michel Thoulouze, Flavio Franceschet): il Premio Masi mette ancora insieme - come spiegano Pieralvise Serego Alighieri, Isabella Bossi Fedrigotti e Sandro Boscaini - personaggi che reagiscono alle difficoltà e vincono la crisi trovando nelle proprie radici gli strumenti per affrontare la sfida del futuro. Prendiamo Giovanni Bonotto: 46 anni, figlio d'arte (si deve al padre Luigi il successo degli artisti di Fluxus), ha avuto come baby sitter Yoko Ono, mentre John Cage nella stanza di sopra suonava il gong tibetano alle 3 di notte e la mamma cercava di farlo smettere battendo sul soffitto; ha inserito nella sua azienda di Molvena (Vicenza) alcune delle 12mila opere d'arte della collezione di famiglia per destrutturare i meccanismi produttivi e creare una "fabbrica lenta" che ha trasformato gli operai in artigiani: i suoi tessuti realizzati a mano con antichi telai e materiali rarissimi vanno a ruba.

La Satrapi, premiata col Grosso d'oro veneziano, è autrice e regista di "Persepolis",

in prima fila in difesa dei valori di libertà e giustizia, e per questo da 14 anni al bando nel suo paese e ormai naturalizzata francese. Nell'elezione di Rohani e negli accenni di disgelo con gli Usa vede «segni positivi di cambiamento», spera che vengano eliminate le sanzioni economiche, «che fanno soffrire i poveri e non i

potenti», ma non sposa in toto l'Occidente, e in particolare gli Usa, che «danno lezioni di morale al mondo e poi sganciano sulla gente le bombe al fosforo». Anche Giacomo Rizzolatti ha trovato, nei neuroni specchio, la ricetta dell'empatia umana: «Si tratta di neuroni - ha spiegato - che fanno sì che una persona soffra quando

vede soffrire un suo simile, e gioisce quando sorride, perché abbiamo nella nostra mente i meccanismi del reciproco riconoscimento». Con un corollario: che quando diamo libero sfogo all'individualismo o all'indifferenza nei confronti degli altri, andiamo contro la nostra natura, e stiamo male. Ma Rizzolatti è ottimista,

com'è ottimista Michel Thoulouze, che dopo aver fondato 60 televisioni (fra cui Canal Plus) si è trasferito in laguna a produrre vino (come Bisol con Venissa e Franceschet con "La laguna nel bicchiere"). «Stiamo in un paese così bello che non abbiamo diritto di piangerci addosso», proclama.

© riproduzione riservata



Sergio Romano e (sopra) gli altri premiati alla firma della botte di Amarone